

Dal San Carlo su Raiuno

L'Oscar del teatro va a Giordana

«The coast of utopia» spettacolo dell'anno. Tra gli attori vincono Lo Cascio e Marinoni

Luciano Giannini

«**M**ondanità? In questo premio non c'è nulla di mondano. Le terne finaliste sono selezionate da una giuria di esperti, che vive di teatro. E a votare è tutto il mondo della scena italiana, circa 500 persone, registi, autori, attori... Questa è una grande festa del teatro, sul più bel palcoscenico d'Italia». Gianni Letta rivendica il premio di cui è presidente, Le Maschere del teatro, per il secondo anno sotto l'egida del Napoli Teatro Festival Italia. La serata al San Carlo è stata anche quest'anno diretta da Tullio Solenghi ed è andata in onda ieri dalle 23.15 su Raiuno, passerella prestigiosa per un settore in crisi, che cerca lavoro, aiuti e spazio vitale.

Tra i 18 titoli, nelle varie terne finaliste, c'erano ben 5 Pirandello, due Shakespeare, un Brecht... ma a vincere è stato soprattutto il teatro contemporaneo. Migliore spettacolo del 2011, per esempio, è «The coast of utopia», di Tom Stoppard, regia di Marco Tullio Giordana, che scruta nelle vite di Bakunin e di altri ribelli

antizaristi. Suo anche il riconoscimento per i costumi. Migliori registi sono Elio De Capitani e Ferdinando Bruni per «The history boys», ambientato in un college inglese, con due docenti che evocano un po' il Robin Williams di «L'attimo fuggente». Testo contemporaneo anche per il migliore attore protagonista, Luigi Lo Cascio in «Diceria dell'untore» dal romanzo di Bufalino, che vince anche come miglior novità italiana della stagione (premiato Vincenzo Pirrotta, autore dell'adattamento). E un classico contemporaneo è «Un tram che si chiama desiderio», che raccoglie i premi al femminile: migliore attrice protagonista, Laura Marinoni, e non protagonista, Elisabetta Valgoi. Gli al-

tri premi: Ugo Maria Morosi miglior attore non protagonista per «L'opera da tre soldi» diretta da Luca de Fusco; Annamaria Guarnieri, gran signora della scena nazionale, riceve il riconoscimento di una straordinaria carriera vincendo il premio per il migliore monologo («Eleonora, ultima notte a Pittsburgh»); migliore attore emergente è Filippo Nigro per «Occidente solitario». Il riconoscimento per la scenografia va a Alessandro Camera («Tutto per bene») e quello per le musiche a Germano Mazzocchetti («Le allegre comari di Wind-

son»). Premi speciali a Maurizio Scaparro e Mario De Simoni, direttore del Palaexpo di Roma.

Nessun riconoscimento per i napoletani, anche se in gara c'erano artisti del calibro di Toni Servillo, Massimo Ranieri, Lina Sastri e Mariano Rigillo.

Lavia, tra 18 titoli in gara, cinque Pirandello. Insomma, il teatro italiano non può fare a meno di lui. «E meno male, è il più grande di tutti». Lei il 10 ottobre compirà 70 anni. Com'è cambiato il teatro dai suoi tempi a oggi? «Molto. Allora si provava 12, 13 ore al giorno. Oggi 7, forse 8. Le basta?». Torniamo sulla questione Pirandello con Michele Placido: «Il problema non è un classico come Pirandello, ma il fatto che ci sono pochi autori contemporanei. Bisognerebbe premiare i privati che mettono in scena testi che parlano dell'oggi. Come si fa con il cinema». Resta il dubbio se i premi servono o no al teatro. Lina Sastri ne è convinta: «Anche la vanità degli attori va gratificata ogni tanto, no? E poi è una cosa bella che tutti noi ci ritroviamo qui per la festa del nostro mondo. Insomma, anche il teatro sfrutta la civiltà delle immagini. Quanto al premio in se stesso... be', è un gioco». Ma non è un gioco la cultura per il De Magistris: «La cosa più difficile è fare il sindaco senza soldi. Ma di certo il sindaco di Napoli tagli alla cultura non li fa».

Le Maschere

Premi anche per Pirrotta, Guarnieri, la coppia Bruni e De Capitani Napoletani a bocca asciutta

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La cerimonia Una scena di «The coast of utopia». A destra, in alto, Lo Cascio applaudito da Ranieri e Rigillo e, sotto, Scaparro con Letta e Solenghi